

Pediatri e pediatria

di Giuseppe Paterlini

L'attività pediatrica che si svolge all'interno della F.M. e di tipo ambulatoriale.

Le principali prestazioni che vengono erogate riguardano la cura delle patologie acute o croniche più comuni e i bilanci di salute dei primi anni di vita che hanno lo scopo di verificare l'armonico sviluppo ed l'adeguata integrazione nell'ambiente del bambino.

Per il primo aspetto il pediatra di fiducia ha il compito di consigliare la famiglia sugli approfondimenti specialistici necessari, di coordinare l'intervento ed i programmi di cura proposti. Lavorare all'interno del Poliambulatorio Moscati ha sempre facilitato questa attività, proprio per la possibilità di condividere e quindi di coordinare gli interventi multidisciplinari. Prendersi cura dei bambini significa mettersi in relazione con i genitori. In particolare quando si tratta di un neonato la relazione "medico-paziente" deve essere inevitabilmente la relazione con la coppia mamma-bambino. Da questo punto di vista vi è un ideale passaggio di testimone con il ginecologo che ha seguito durante i nove mesi di gravidanza la mamma ed il suo bambino.

Al momento del parto si realizza una separazione tra madre e figlio, tuttavia la relazione tra di loro è ancora estremamente forte, essi dipendono anche dal punto di vista fisico l'uno dall'altra con una modalità nuova e sorprendente, tant'è che la donna subisce un cambiamento fisico che la rende adeguata a questa nuova modalità di relazione. La fragilità del bambino è segno evidente della sua dipendenza. Egli non riesce, quasi non può, esprimere compiutamente il desiderio di salute che, come tutti noi, anche lui ha. Anche in questo egli dipende totalmente da chi gli è attorno.

Chi si rapporta con il pediatra per esprimere questa domanda di salute sono i genitori, *in primis* la madre che di solito è la più abile nell'interpretare i bisogni del figlio. Le visite di controllo dei primi mesi di vita consentono di verificare lo stato di salute del bambino, di monitorare l'incremento statura-ponderale, neuro e psicomotorio e di concordare un adeguato programma alimentare.

Durante queste visite capita spesso che le mamme arrivino con simpatici foglietti in cui si sono appuntate una serie di domande, le più disparate, sulla salute e sul comportamento del loro bambino.

Alle volte esse esprimono la difficoltà ad interpretare lo stato del figlio, il suo reale o presunto disagio, a causa delle numerose e spesso contraddittorie sollecitazioni esterne. Certamente la risposta a queste domande è parte integrante del consulto medico richiesto, tanto quanto lo è la visita. La possibilità di una risposta efficace dipende da una serie ed aggiornata preparazione professionale e dalla considerazione che occuparsi del bambino e occuparsi del rapporto che lo costituisce. Per questo non esistono risposte preconfezionate, ma esse devono essere adeguate al contesto di rapporti in cui il bambino si trova. In un mondo in cui la domanda di salute si è trasformata in pretesa, il desiderio di un figlio sano è diventato la pretesa del figlio perfetto. Da questo tutte le storture che la scienza sta subendo in questo periodo: ricerca su cellule staminali embrionarie, selezione embrionaria, diagnosi prenatale che diviene soltanto strumento di selezione tramite la scelta dell'aborto ecc.

Non è questo lo spazio per approfondire sviluppare questi temi cruciali della cultura moderna, ed altri più di chi scrive ne sarebbero titolati, tuttavia ritengo che la pretesa del figlio perfetto passi anche attraverso stimolazioni esterne più subdole perché apparentemente più semplici e banali.

Oramai i genitori sono bombardati dalle "istruzioni per l'uso" su come crescere un figlio sano, sono portati a considerarsi non solo incapaci di rispondere ai bisogni del loro bambino, ma anche di prendere iniziativa nei loro confronti.

Ciascuno di noi è costituito da un rapporto, ma questo è senza dubbio più percepibile nel bambino. Per questo credo che il pediatra che si assume il compito di tutelare la salute del bambino, debba preoccuparsi anche di tutelare questo rapporto, alle volte questo consiste anche nell'"autorizzare" questo rapporto, vale a dire riaffermare la capacità che è nei genitori di perseguire il desiderio, non la pretesa, di salute dei propri figli.